



NAPOLI FRINGE FESTIVAL

11 dicembre

ore 15.00 e ore 17.00

extrafringe

**PROCESSO
ALL'ULTIMO RE DI NAPOLI**
IL TRIBUNALE DELLA STORIA ALLESTITO
IN CARCERE, TRA BRIGANTI,
GARIBALDINI E CAMORRISTI

Prenotazione obbligatoria entro il 15 ottobre

**Compagnia
'Le voci di dentro'**

**Luca Di Tommaso
Monica Pinto
Guido Primicile Carafa**
Direzione Artistica

Casa Circondariale Pasquale Mandato Secondigliano
Napoli



drammaturgia, regia e scenografia *Luca Di Tommaso*

Direzione musicale *Monica Pinto*

in scena *Guido Primicile Carafa e i detenuti allievi
attori di "Le voci di dentro"*

arrangiamenti e musiche dal vivo *Monica Pinto, Giuseppe Di Taranto e Paolo Petraroli*

e con *Julia Primicile Carafa*

assistenti alla regia *Oriana De Cristofaro, Antonio Parascandolo,
Maria Federica Topa, Raffaella Valente
Anna Giordano*

costumi d'epoca

LO SPETTACOLO “Processo all’ultimo re di Napoli”

Nel Tribunale della Storia, metafisica apparizione d’un carcere contemporaneo, il fantasma di Francesco II, “Franceschiello” l’ultimo re Borbone, viene processato per alto tradimento, accusato di aver scelto la fuga davanti all’esercito garibaldino. A testimoniare per o contro il re, compaiono gli “eroi” della storia d’Italia, oltre a briganti, camorristi e contadini che dal 1860 al 1865 furono i veri protagonisti di una terribile guerra civile, trascurata da molti libri di storia. Le vicende cruciali poste alla radice della nostra identità nazionale si traducono in questioni civili cui far fronte come comunità di spettatori e attori, vale a dire di cittadini: come si è svolta la conquista che i libri di scuola chiamano “unità d’Italia”? Com’è finita la vecchia Napoli borbonica e cosa ci ha lasciato in eredità? A cosa dobbiamo l’arretratezza del Sud? In che modo la storia d’Italia ha determinato la storia delle mafie, e viceversa?

NOTE DI REGIA

“Questo testo è il frutto di un lungo percorso di riflessione condivisa tra noi e i nostri allievi sul nostro essere meridionali, più o meno liberi, più o meno italiani, più o meno consapevoli dei meccanismi di certi sistemi e della loro influenza sulle nostre vite. Con questo spettacolo, incarniamo i diversi punti di vista su una storia che sentiamo appartenerci intimamente, una storia ancora oggi irrisolta. Ne interpretiamo dal di dentro i personaggi per capirne meglio le ragioni, per misurarci con delle prospettive che altrimenti ci rimarrebbero estranee. Il dispositivo scenico del processo è un gioco autoironico, visto il contesto, ma ha anche la funzione ben precisa, data la sua natura interrogativa, di porre in questione, provocare, sollecitare il pensiero, invece di risolverlo in delle risposte. Piuttosto che prendere una posizione netta, facciamo esplodere le contraddizioni di una ricerca che ciascuno di noi deve poi condurre a fondo per sé. A questo processo di auto-interrogazione personale, partecipiamo collettivamente come artisti, detenuti e spettatori, coinvolti nel Tribunale-Assemblea-Teatro che è l’altra faccia del Tribunale della nostra coscienza. Perché approfondire la coscienza di sé è l’unico modo per poter auto-determinare il proprio pensiero e il proprio comportamento, come individui sociali.”

(Luca Di Tommaso)

LA COMPAGNIA “Le voci di dentro”

“Le voci di dentro” è una compagnia teatrale musicale promossa dall’Aps P.E.R.SUD nel carcere di Secondigliano, diretta da Luca Di Tommaso, Monica Pinto e Guido Primicile con circa 20 detenuti alta sicurezza. Tra gli spettacoli più rilevanti già realizzati, ricordiamo *Viviani, poesie e canzoni* (2019, co-prodotto da “Cantieri Viviani” e “Casa del Contemporaneo”) e *Il Pre-giudicato. Un’odissea sociale* (per “Quartieri di vita, Napoli Teatro Festival” 2020). Con il progetto *Teatro, carcere e legalità*, rivolto a centinaia di studenti adolescenti del territorio, abbiamo vinto il Bando del Comune di Napoli “Teatro, che classe!” 2024/25 e “Cultura, che classe!” 2025/26. Dal 2022 animiamo con altre associazioni e compagnie il “Coordinamento teatro carcere campania”, uno dei più rilevanti a livello nazionale.

Lavoriamo per costruire il dialogo tra i cittadini di fuori e quelli di dentro, convinti che solo attraverso la piena fiducia nella capacità di rifioritura dell’umano, le persone possano armonizzarsi in nuove forme di convivenza civile.

Così disse Gennaro, ex detenuto del gruppo oggi libero cittadino felicemente reinserito nel tessuto sociale: *“Mi invoglio da solo ad amarmi per essere come la storia della nascita della perla. L’ostrica vive nei fondali marini e si muove facendosi strada da sola, ingoiando tutta la spazzatura che trova davanti ai suoi passi. Ad un certo punto tutta la spazzatura che ingerisce la trasforma in una perla preziosa. Ecco, metaforicamente il teatro è un po’ come un’ostrica che trasforma le persone come me in perle”*

CONTATTI: levocididentro.secondigliano@gmail.com | www.levocididentrosecondigliano.it